

Mario Curzi (1898-1944): uno scienziato sambenedettese

A cura dell'Archivio Storico comunale

Secondo di sei figli, Mario Curzi nasce a San Benedetto del Tronto il 1° marzo 1898 da Nazzareno, originario di Montepandone, e da Maria Castelletti. Il padre, colono dapprima della Parrocchia di San Benedetto Martire (terreno in Contrada Marinuccia) poi dei Tribò (terreno in Contrada Marina di Sotto), come molti sambenedettesi della sua epoca era emigrato a Chicago Heights per ottenere più facili ed immediati guadagni necessari per il sostentamento della sua famiglia mentre suo fratello Guido emigrerà definitivamente a San Francisco in California.

L'acuto spirito di osservazione e di critica, la non comune intelligenza, la passione incessante per gli studi di micobiologia, il sicuro senso di orientamento nel condurre le indagini hanno fatto di Mario Curzi un fito-patologo apprezzato non soltanto in Italia. Studiò le malattie di molte piante erbacee e arboree, dando un notevole contributo alla lotta per debellarle.

Grazie alle sue ricerche e all'osservazione costante e diretta dei fenomeni patogeni, scoprì nuovi generi e specie di funghi che da lui prendono ancora oggi il nome: dobbiamo a lui lo studio del mal del piombo parassitario dei fruttiferi; dei funghi, perenni e annuali, dei peperoni, dei pomodori e di piante ornamentali come gli oleandri; dei marciumi radicali da *dematophora* e da *sclerotium*; della fillisscosi dei peschi; della "puntura" del grano; di altre malattie di piante industriali metropolitane e delle allora colonie. Scoprì il *verticillium tracheiphilum*, il mal dell'inchiostro del noce, nuovi micromiceti patogeni di *Thea sinensis*; studiò approfonditamente e in maniera sistematica anche la flora micolo-



gica delle Marche e dell'Abruzzo. Morì prematuramente a Fermo il 14 luglio 1944 e, vista la notorietà sia in paese sia all'estero, subito dopo la sua morte San Benedetto del Tronto gli dedicò la centralissima via aperta con lo sventramento del "Mandracchio", dapprima intitolata a Costanzo Ciano.

Con l'inaugurazione dell'anno scolastico 1970-1971, gli fu intitolata ufficialmente anche la "Quarta scuola media", come era chiamata un tempo.

Di **Mario Curzi** ha tracciato una biografia completa lo storico Francesco Palestini: *"Ebbe infanzia ed adolescenza vivacissime. Frequentò le scuole elementari del paese e fu l'animatore del gruppo di coetanei dell'allora contrada S. Antonio, sull'attuale via della Liberazione, che amava trascinare per le campagne adiacenti, sui non lontani colli e sulla spiaggia, dove il richiamo della natura e la ricerca di insetti, d'uccelli o di qualche particolare esemplare*

della flora locale lo attiravano più dei libri, nonostante fosse sempre tra i primi della classe.

Frequentò poi la scuola agraria di Ascoli Piceno, dove lo appassionava particolarmente un corso triennale di parassitologia agraria tenuto dal prof. Simoncini. Risale a quest'epoca il suo interessamento per i parassiti fungini e la loro biologia. Nel 1915 l'Italia era appena entrata in guerra e Curzi, promosso alla terza ed ultima classe, rinuncia alle vacanze estive per aiutare il suo professore nella preparazione delle dispense del corso stesso e per fare pratica aziendale, ottenendo l'incarico gratuito di aiuto tecnico.

La madre sognava di farne un amministratore, ma lui, terminata la scuola Agraria, corre ad Alba (Cuneo) per frequentare (quattro anni) la locale Scuola Enologica e poi si iscrive alla facoltà di Agraria presso l'Università di Pisa. Ne uscì laureato, nel luglio del 1924, col massimo dei voti.

In attesa di una sistemazione, insegna per alcuni mesi nell'allora Scuola Normale di Ripatransone. In questo periodo, avendo ormai scelto la sua via intraprende da solo lo studio del latino, necessario a chi intendeva addentrarsi nel campo della scienza pura, come più tardi si applicherà nell'apprendimento di altre lingue. Alle esigenze della scienza non negherà mai nulla, servendola con dedizione totale. Ma già nel dicembre 1924 prende servizio quale Assistente in prova presso il Laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia, alle dipendenze del prof. Montemartini, dove nel dicembre 1925 viene assunto in ruolo. Ivi negli anni scolastici 1924-1925, 1925-1926 è preposto alle esercitazioni degli studenti di Farmacia e Scienze Naturali".



Nel 1926, il prof. Montemartini dice di lui: "La sua precisione nell'osservazione e la sua padronanza della tecnica quali risultano dalle sue pubblicazioni riuscirono molto utili al Laboratorio per l'esame del molto e vario materiale mandato dai privati e dagli Enti, sia per lo studio dei problemi e per le prove sperimentali proposte dal Ministero al Laboratorio, sia, finalmente, per l'aiuto dato agli studiosi (...).

Nel marzo 1927 è incaricato della Direzione del laboratorio stesso. Nell'ottobre del medesimo anno ottiene la libera docenza in

Patologia Vegetale e Micobiologia. Dotato di entusiasmo irrefrenabile, di una non comune intuizione nel campo dei problemi biologici, di volontà ferrea, il prof. Curzi si dette, senza concedersi tregua, agli studi prediletti, raggiungendo, ancor giovane, una posizione di preminenza nell'agone scientifico italiano ed internazionale.

Dal Giappone, dall'America, dall'Oceania, dall'Olanda, dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra gli giungono numerosissimi gli attestati di lode per le sue geniali intuizioni e scoperte e per i suoi studi.

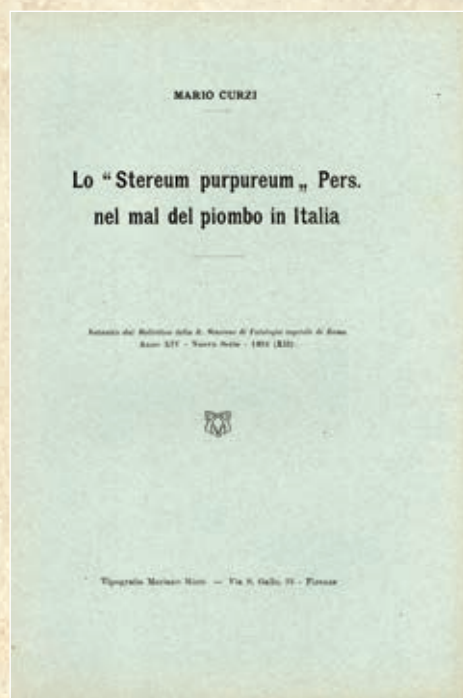
Tiene a Roma nel 1930 un corso libero di micobiologia e patologia vegetale e viene chiamato dal prof. Petri, che dirigeva la Stazione di Patologia Vegetale di Roma stessa, quale vice Direttore della Stazione. Nell'Urbe, riallaccia i contatti, di ufficio e di amicizia, col prof. Simoncini, suo estimatore per quanto aveva fatto nel campo della micobiologia e specialmente nel settore tassonomico, cioè delle classificazioni dei funghi.

E' invitato nelle Antille. Gli si offrono favorevolissime occasioni di lauti guadagni, ma preferisce restare a Roma per continuare nelle sue appassionate ricerche.

Nel 1932, per la particolare competenza dimostrata nello studio delle malattie delle piante dei paesi caldi, è incaricato dal Ministero delle Colonie di prendere parte ad una spedizione del Duca degli Abruzzi in Somalia per organizzare ricerche sulle malattie del banano, del cotone e di altre piante colà coltivate.

Infaticabile, compie numerosissimi viaggi all'estero e partecipa a Congressi internazionali di scienze. E' stato anche Corrispondente di varie Accademie internazionali e dell'Enciclopedia Treccani. A 35 anni vanta oltre 50 pubblicazioni e tale produzione scientifica testimonia la sua passione per gli studi naturalistici e la sua incessante attività.

Ma la frenetica attività di studio e di ricerca lo avevano spossato. Già la morte della fidanzata



prima, la perdita della sorella Regina poi, avevano lasciato nel suo animo profondi segni. Al recupero fisico non erano stati sufficienti le brevi pause serene al paese natio, dove amava intrattenersi e conversare coi conoscenti di qualunque condizione, senza far pesare la sua superiorità culturale. All'occasione anche i ragazzi pendevano dalle sue labbra. Ne ricordiamo uno, pure del Borgo S. Antonio, che lo emulerà sulle vie della scienza ed anch'egli destinato a breve vita: Augusto Capriotti".

